

IL DIRETTIVO FILLEA-CGIL

Nell'edilizia persi 300 posti e altri 350 sono a rischio

Il sindacato denuncia la gravissima crisi del settore in provincia

TRECENTO posti di lavoro persi e trecentocinquanta a rischio nel comparto edile in provincia di La Spezia sino ad oggi.

E' la drammatica fotografia emersa al Direttivo Fillea Cgil di La Spezia, Federazione della Cgil che raggruppa i lavoratori del legno, dell'edilizia e delle industrie affini ed estrattive, in cui sono state discusse le problematiche del territorio.

I dati analizzati sono preoccupanti: solo dall'inizio dell'anno ad oggi 100 posti in difficoltà nel lapideo, più di 200 nel legno e della cantieristica e 350 persi in edilizia.

Al direttivo erano presenti Roberto Canale Segretario Fillea La Spezia, Venanzio Maurici coordinatore regionale Fillea Cgil e Walter Schiavella Segretario Generale Fillea Cgil nazionale.

Nel corso della riunione, oltre ad affrontare la pesante situazione occupazionale locale con le incognite che gravano sulla conservazione dei posti di lavoro nel settore, si è discusso delle problematiche di carattere nazionale e in particolare del piano casa. In proposito Schiavella ha sostenuto che «il Governo sta affrontando la devastante crisi nel settore delle costruzioni con misure che tutte le parti sociali definiscono insufficienti per dimensione finanziaria e strumenti». «La filosofia del "piano casa" - ha proseguito nella sua analisi il segretario generale Fillea Cgil nazionale - sembra essere ancora quella di una risposta alla crisi fatta di abbassamento delle regole e delle tutele».

«Non è lo strumento del bonus edificatorio in sé - ha proseguito il dirigente sindacale - a destare preoccupazione, ma il fatto che sia libero



Dall'inizio dell'anno persi 300 posti nell'edilizia

da precisi vincoli sociali o ambientali, finalizzati al risparmio energetico, alla bioedilizia ed ad interventi di recupero e riuso urbano concertati con gli enti locali».

Schiavella ha chiesto nel suo intervento che il governo si confronti nel merito con le parti sociali «convocando quel tavolo interministeriale sui problemi del settore edile richiesto da tutte le associazioni sindacali e datoriali il 5 marzo».

Anche negli altri interventi nel corso del direttivo è emerso un giudizio molto duro sul "piano casa", definito una misura inefficace e dannosa: inefficace, secondo gli esponenti sindacali della categoria che hanno preso la parola perché se la maggior parte dei cittadini (lavoratori o pensionati) abita in palazzi in centro città, risulta difficile immagi-

nare poter ampliare la propria casa; «una misura favorevole solo a chi possiede ville e villini», l'hanno giudicata.

Nel dibattito è stato anche sostenuto che si tratta di un provvedimento «dannoso perché di fatto è un condono edilizio per chi ha già abusato nella fase di costruzione in quanto è sufficiente una semplice autocertificazione per regolarizzare il tutto; inoltre questo provvedimento favorirà l'intervento di mano d'opera irregolare a scapito, ancora una volta, della sicurezza e delle imprese sane».

La riunione del direttivo della Fillea-Cgil è stata riassunta in un documento con cui «si invitano tutti i lavoratori del comparto a partecipare alla manifestazione nazionale indetta a Roma del 4 aprile».

>> **DONNE CGIL**

NO ALL'AUMENTO ETA' PENSIONABILE

... LE DONNE della Cgil contro l'aumento dell'età pensionabile. Carla Mastrantonio, della segreteria Cgil La Spezia e Patrizia Vistori, della segreteria Spi-Cgil La Spezia, intervengono sulla proposta di aumento dell'età pensionabile delle donne ed invitano le donne alla manifestazione nazionale a Roma del 4 aprile. «La crisi non si risolve con questi strumenti - dicono le due dirigenti sindacali - E' già in vigore la Legge 903/77, meglio nota come legge di parità di trattamento fra uomo e donna, il cui art. 4 ha stabilito che le lavoratrici, se vogliono, possono continuare a lavorare fino agli stessi limiti di età previsto per gli uomini». «La nuova proposta del Governo - proseguono - non può essere spacciata come una grande opportunità senza prendere in considerazione la parificazione su altri importanti argomenti come sono, l'occupazione, il salario, i diritti. Non si tiene conto che già oggi, l'età reale di pensionamento delle donne è più alta di quella degli uomini. Ciò è dovuto al ritardato accesso nel mercato del lavoro, ai lavori precari, saltuari, al part-time, alla frammentazione della vita lavorativa».